Venerdì 8 Maggio 1896

Udine - Anno XIV - N. 109.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il cardinale Galimberti

Roma 7 — A mezzogiorno è morto il cardinale Galimberti. Aveva passato la notte in preda a grande agitazione ed a convulsioni. L'agonia fu straziante. Il papa è addoloratissimo; anche i nostri circoli politici sono sinceramente addolorati per la morte di questo illustre ed illuminato principe della Chiesa.

Il cardinale Galimberti, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era fra i personaggi più considerati del mondo politico cattolico, e nel prossimo conclave sarebbe entrato come papabile, e in ogni caso vi avrebbe esercitato una influenza decisiva.

Di spirito temperato ed equanime, di mente politica elettissima, di idee moderne, compatibilmente colle idee del mondo nel quale viveva, di una grande esperienza delle cose mondane, era cordialmente avversato dalla fazione intransigente del Sacro Collegio e dai francesi.

I quali altrui non gli potevano perdonare di essersi cattivato numerose ed alte simpatie nella sua missione straordinaria a Berlino e nella sua nunziatura a Vienna. Ciò gli valse di essere considerato al di là delle alpi come amico dell'Italia e della triplice alleanza; e non sono molti mesi che una rivista parigina pretendeva di «smascherare gl'intrighi del cardinale Galimberti tanto pericolosi all'influenza francese», e chiamava questo porporato «capo degli ibridi conciliatori del Quirinale col Vaticano».

E sì che il cardinale Galimberti, essendo Direttore del *Moniteur de Rome*, non mancò di trattare la Francia con quei riguardi speciali che essa pretende, come figlia primogenita della Chiesa, anche quando ghigliottina o fucila arcivescovi; e si adoperò a promuovere gl'interessi francesi nell'estremo Oriente, tanto che fu decorato della Legion d'Onore, e in tale sede a propugnare la neutralizzazione dell'Alsazia-Lorena!...

Da quelli che credono possibile e desiderabile una conciliazione fra l'Italia e il Vaticano, il cardinale Galimberti, era desiderato come successore di Leone XIII ed auspicato come il papa che avrebbe posto fine alla finzione della prigionia..... se gliele avessero consentito quelli che dal settembre del 1870 in poi sono i veri carcerieri del papa.

Sulla possibilità di questa conciliazione e sui suoi prevalibili effetti nei riguardi dell'Italia, non è il caso di discorrere in questo momento, e d'altronde non faremmo che ripetere quello che più volte abbiamo occasione di dire.

Noi sappiamo però che il cardinale Galimberti fu tra i collaboratori più abili e fidi di Leone XIII, e che servì splendidamente la politica del pontefice, il quale perciò aveva pel defunto porporato una speciale predilezione.

Ora la politica di Leone XIII percorre una via affatto diversa da quella che è imposta all'Italia dai suoi maggiori interessi e dalla tutela della sua stessa esistenza come nazione.

S. E. Luigi Galimberti nacque a Roma il 26 aprile 1836. Fece i primi studii al Collegio Romano, entrò poi nel 1849 nel Seminario Romano, dove compì gli studii letterarii, teologici e legali.

Celebrò per la prima volta messa nel 1860. Dopo pochi anni fu nominato professore di storia ecclesiastica all'Università Romana, e fu poi annoverato fra i prelati di segnatura.

Nel settembre del 1882 fondò il giornale *Le Moniteur de Rome* e lo diresse fino al 1885, epoca in cui fu promosso a segretario della Congregazione degli affari ecc. str. Sotto di lui furono intavolate le trattative col Governo prussiano per il *Kulturkampf*, col fu posto fine; per le Caroline, fra la Spagna e la Germania; ed infine per i concordati col Portogallo e il Montenegro. Nel marzo 1887 andò in missione a Berlino; nell'aprile fu nominato Nunzio; preconizzato il 23 maggio e consacrato il 5 giugno successivo arcivescovo titolare di Nicea. Fu Nunzio apostolico a Vienna.

Aveva ricevuto il cappello cardinalizio il 16 gennaio 1893.

L'interrogazione dell'on. Morpurgo sui vini sofisticati

Nella seduta di lunedì 4 corrente della Camera, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Morpurgo ed altri, l'onorevole Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio, riconobbe gl'inconvenienti determinati dai vini sofisticati, ma disse che il danno non è per il pubblico, ma solo per i produttori, perocchè non trattasi di alterazioni nocive alla salute.

L'on. Morpurgo replicò al ministro con una serie di osservazioni acute — come giustamente le chiama l'*Opinione* — che noi qui riproduciamo dal resoconto ufficiale della seduta:

«*Presidente.* Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo per dichiarare se sia o no soddisfatto.

«*Morpurgo.* Impegnato l'onorevole Molmenti nel Consiglio superiore di belle arti, ed assenti gli onorevoli Pavoncelli ed Ottavi, ringrazio a nome dei medesimi e mio l'onorevole ministro della risposta che ha dato alla nostra interrogazione; e lo ringrazio specialmente per le ultime dichiarazioni che egli ha fatto, le quali ci affidano che si occuperà dell'importante materia.

«L'onorevole ministro ha detto che le disposizioni di legge attualmente in vigore sono sufficienti, perchè non si possano mettere in commercio vini alterati, i quali siano nocivi alla salute. Ha dichiarato però che non risulta siano sufficienti ad impedire il commercio dei vini alterati, sofisticati, sebbene non nocivi alla salute.

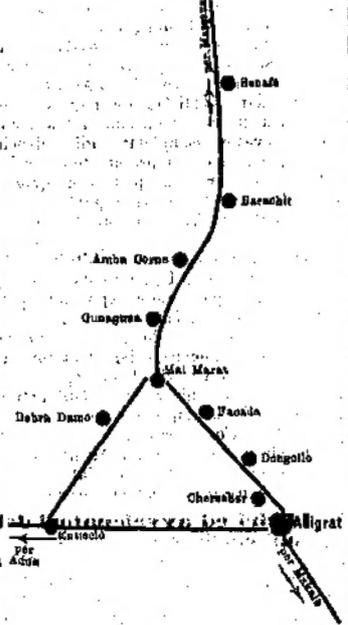
«Ora, mentre le altre nazioni della..... [illegible] ..... non lo sono altrettanto la produzione ed il commercio dei vini, le produzioni specialmente, mentre le disposizioni vigenti in Ungheria, in Spagna ed in Francia, risulterebbe che siano sufficienti anche a quest'ultima tutela. Per conseguenza devesi ritenere che si possa fare qualche cosa di meglio anche in Italia. Ma io non credo che ci sia bisogno di nuove leggi, perocchè vi sono molte e buone disposizioni del Codice penale, nelle leggi sanitarie, nel regolamento sulla tutela dell'igiene, ed in varie circolari che sono state emanate dal Ministero.

«Ritengo pertanto che, fondendo e coordinando queste disposizioni, si possa molto bene arrivare allo scopo. Poichè si è già fatta una legge, per la quale s'impedisce il commercio del burro falsificato, così, come si fa obbligo a chi vende burro di margarina di dichiararlo, non vedo quale difficoltà ci possa essere a fare una disposizione di legge, per la quale, pur lasciando libero il commercio dei vini sofisticati, si abbiano a dichiarare quelli che non sono genuini.

«Io dunque, per la tutela non soltanto della pubblica igiene, ma anche della produzione dei vino in Italia, faccio voti e raccomando all'onorevole ministro, che voglia fondere e coordinare le disposizioni già esistenti, aggiungendo l'obbligo di dichiarare quali non sono vini genuini, prima di metterli in vendita. Si accoglieranno così i voti che sono stati fatti dai Congressi enologici del 1891 in Asti e del 1893 in Alessandria.

«Aggiungo che, se l'onorevole ministro, quando ha asserito essere l'igiene sufficientemente tutelata pei vini falsificati, ritenuti non nocivi, ha inteso di comprendere fra questi anche i vini colorati *con fucsina* e *con anilina*, io debbo dire che questa tutela, a mio avviso, non è sufficiente, e che, in tal caso, un provvedimento è necessario e urgente.»

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

LA CONCA DI ADIGRAT
ed i luoghi ove si svolgono le operazioni.

Crediamo giungano oggi opportune le seguenti note dovute ad un ufficiale di stato maggiore, che illustrano luoghi dove hanno manovrato e manovrano le nostre truppe in Africa.

«Al passo di Corsabur o Cherseber, si presenta un bellissimo panorama della conca di Adigrat.

Il villaggio ed il forte sono ancora distanti una diecina di chilometri. Di fronte, in lontananza, si presenta l'alta sequela dei monti Alequa (3106 m.) Taquila (3127) Augar (2988) che formano verso ovest la testata del Gaberta Belesa; e ad est dell'Alequa la testata dell'Oulet, nel sistema della quale è compresa la conca di Adigrat.

L'Alequa è uno dei più notevoli nodi orografici dell'Etiopia, partendosi da esso verso ovest il gran contrafforte normale al ciglione (ciglione spartiacque fra Mar Rosso e Nilo) che si interpone fra Belesa-Mareb-Gasch e Ueri-Tecazzè-Atbara. Questo contrafforte si accentua nell'alta e anfratta catena del Kandafta nell'Hitsela, nel Debra Sina, nei monti del Dambela.

Dallo stesso Alequa pure si diparte verso sud-ovest il contrafforte fra Ueri e Ghevà, sul quale si stendono le due provincie di Gheralta e del Tembien.

La conca di Adigrat ha il suo asse maggiore da nord a sud, fra Cherseber ed Afdar (o Afdur) lungo circa 12 chilometri, ed il minore da est ad ovest variabile dai 3 ai 6 chilometri. Il suolo della conca ha ondulazioni, monticelli, fossi, pozzanghere e pantani.

L'orlo occidentale della conca si eleva nella catena dell'Alequa da 160 a 600 metri sul suolo della conca, e quello orientale invece si alza soltanto in piccole elevazioni e monticelli da 10 a 40 metri.

Le acque della conca appartengono al versante orientale, cioè al Mar Rosso, e sono raccolte dal Mai-Airat e dall'Oulet. La strada Massaua-Amba Alagi segue l'asse maggiore.

Nel mezzo della conca sorge un monticello roccioso, sul quale venne elevato il forte. Su di esso esistevano le case di ras Sebat, che vennero racchiuse nella cinta. Qui pure era impiantato l'8° campo inglese.

Il villaggio di Adigrat dista dal forte un chilometro circa verso ovest, e intorno alla conca vi sono altri villaggi più piccoli.

Con lavori di mina nella roccia del monticello, si sono ridotti a picco il fronte sud e quello ovest del forte, per un'altezza variabile da 6 a 10 metri. La magistrale corre su solido parapetto, con uno sviluppo di circa 700 metri.

La parte centrale, essendo più elevata, ha una seconda cinta, che si appoggia in piccola parte sulla precedente e che permette un doppio ordine di fuochi.

Tutta la conca è battuta dai fuochi dell'artiglieria del forte, intorno al quale, su terreni dolcemente inclinati, sono disposti i baraccamenti.

Al sud della conca di Adigrat si sale verso Afdur e si giunge sopra un altipiano; proseguendo su di esso verso sud-ovest, si ha da prima un suolo sabbioso, solcato da varii rivi asciutti, tutti sabbiosi; poi si sale un poco per raggiungere la cresta di un traversone di arenaria solidificata, normale alla strada, con direzione generale da ovest a est. Questo traversone forma la posizione di Adegamus (Edaga Hamus, mercato del giovedì).

La posizione ha un buon appoggio nei monti di destra, ha vasto campo di vista verso sud, e, dominando indefinitamente il terreno verso est, protegge la conca di Adigrat dagli aggiramenti da quella parte.

Scendendo la falda meridionale di Adegamus, l'orizzonte visivo si allarga sempre più verso ovest, finchè si scopre la caratteristica amba Sion, *somigliante a un immenso tempio circondato e sorretto da un alto muraglione verso sud*: il muraglione cade a picco sul piano, *che si stende poi molto lontano sino ai monti dell'Haussen*. Oltrepassiamo Mai Wasz, dove si ha acqua corrente in un fosso incassato. Quivi era stato posto il 9° campo inglese.

E poco dopo raggiungiamo Mai Megheità. E' una chiesa poco distante, e sulla destra della strada, dedicata a Cristos da Tecla Aimanot. E' contornata da un bel boschetto di tuia, euforbie, liane, ed altre piante fittissime, che ombreggiano un bel laghetto. Quando si sono fatti tanti e tanti chilometri, attraversando un terreno arido e senza incontrare villaggi, nè persone, un'oasi come questa appare di straordinaria bellezza».

La liberazione di Adigrat. Impressioni e commenti.

Roma 7 — Il *Popolo Romano* di stamane dice che a Montecitorio si commenta il fatto che i tigrini, forti di 15,000 uomini, assistettero *con le armi al piede* all'avanzata di Baldissera *senza impedirla, senza impegnarsi in un serio tentativo per arrestarla*. Ciò confermerebbe i dubbi che siano avvenute delle combinazioni diplomatiche, che siano stati scambiati dei patti che si collegherebbero con la cattura di Salsa.

E' però anche probabile che le forze di ras Mangascià siano inferiori di quello che si riteneva, e che non si sia azzardato di attaccare da solo, essendo ras Alula andato ad Adua a parare il finto attacco della colonna Paganini. Conclude dicendo, che se Baldissera terrà Adigrat, Mangascià si ritirerà verso Makalè.

Roma 7 — Il *Don Chisciotte* si scaglia contro coloro che sospettano che la marcia su Adigrat sia una commedia in seguito ad accordi con Mangascià. Se si fosse trattato di una commedia a cui si sarebbe prestato un nostro generale, vi sarebbe stata anche una simulazione di combattimento con alcuni soldati feriti e morti.... per burla?

Altri attaccano ferocemente il Governo per la sola probabilità che Baldissera creda opportuno di ritirarsi da Adigrat. Se fosse provata la possibilità di tenere Adigrat, sarebbe discutibile la decisione da prendersi; ma, conoscendosi le difficoltà logistiche, come si può pensare a far vivere un corpo di spedizione entro un forte lontano 400 chilometri da Massaua, quando le comunicazioni fra Adigrat, l'Asmara e Massaua sono continuamente interrotte dai ribelli?

Baldissera soltanto deve decidere se convenga o no abbandonare Adigrat e se sia possibile, tenendola occupata, iniziare subito, in condizioni vantaggiose, una nuova campagna. Intanto rallegriamoci della liberazione del forte presidio che è rimasto per due mesi a lottare da solo.

E' notevole l'accenno fatto dal *Don Chisciotte*, organo ministeriale, circa la possibilità che venga iniziata una nuova campagna. *(N. d. R.)*

Il maggiore Prestinari.

Roma 7 — Nel 1888-89, il capitano Prestinari era uno degli ufficiali più stimati a Massaua da Baldissera. Quando questi andò a comandare la divisione di Novara, volle quale aiutante di campo il capitano Prestinari. Adesso Baldissera è andato a liberare il suo antico confidente, suo segretario, suo amico, che, quale maggiore comandante il presidio di Adigrat, dimostrò di non essere indarno allievo del Baldissera, da cui ha tratto il *fermo* carattere.

Smentita.

Roma 7 (ufficiale) — E' stata raccolta la voce di negoziati con Mangascià che avrebbero agevolato a Baldissera la sua mossa su Adigrat e la liberazione della piazza.

Tale voce è recisamente smentita.

Le posizioni del nemico.

Massaua 7 (ufficiale) — Ras Sebath si ritira al sud di Adigrat, sulla cresta di Ada-Agamus.

Agos Tafari è sempre a nord-est del forte.

Ras Mangascià pare siasi spostato verso l'Haussen e ras Alula da Adua si avanzò con forze sino al passo di Gasciorchi, a due ore a nord di Adua.

Le forze dei due eserciti.

Le nostre forze sono composte così: Divisione Heusch 6000 uomini, Divisione Del Mayno 6000, 4 battaglioni indigeni 4000, otto batterie 960, colonna Paganini 2000, colonna Sapelli 1000. Totale 19,960 uomini con 48 pezzi d'artiglieria.

Le forze totali dei tigrini ammonterebbero a circa 17,000 uomini, di cui 10,000 di Mangascià ed Alula e 7000 di Sebath e Tafari.

Queste ultime sono state arruolate per intero tra le popolazioni dell'Agamè. Solo alcune centinaia sarebbero dell'Okulè-Cusai.

Il parere di Baldissera su Adigrat.

Telegrafano da Roma alla *Sera*:

«Mi si assicura che il generale Baldissera nel suo ultimo telegramma, annunciando la liberazione di Adigrat, ne sconsiglia lo sgombero. Secondo il suo parere, la piazza di Adigrat, liberata che sia dai feriti e dagli infermi, rifornita di viveri e col nuovo presidio, potrà resistere finchè non si concluda la pace, ed anche nel caso che si continuasse la guerra.

Il generale Baldissera si proporrebbe di costruire una linea fortificata fra Adua ed Adigrat, fronteggiando il nemico, attivando un forte servizio di retrovie, ed adoperando i soldati per costruire strade e stazioni intermedie di rifornimento.

Baldissera crede che lo sgombero di Adigrat, mentre il maggiore Salsa è ancora trattenuto nel campo di Mangascià, costituirebbe un tale errore da demoralizzare inevitabilmente tanto gli ufficiali che i soldati.

Stamane (8) il presidente del Consiglio si recò dal Re a dargli comunicazione del dispaccio di Baldissera e si trattenne un'ora con lui.»

Il processo Baratieri.

Roma 7 — L'*Italia Militare* di stasera smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri. Dice che il processo è ancora nel periodo d'istruttoria e di ricerca dei fatti. Nessuno, neppure il Bacci che dovrà sostenere l'accusa, può ancora sapere in quali reati sia incorso il Baratieri, e quali saranno i titoli per i quali si dovrà giudicare.

Le felicitazioni di Guglielmo.

Roma 7 — L'Imperatore di Germania ha telegrafato a Re Umberto le sue felicitazioni per la liberazione di Adigrat.

Acquisti per l'Africa.

Roma 7 — Il Governo ha ordinato un largo acquisto di quadrupedi, che saranno spediti subito a Massaua.

Aumento alle tariffe doganali

Venne distribuito alla Camera il progetto del ministro delle finanze per l'aumento di alcuni dazi doganali. Nel progetto si propone un dazio di lire 4 per quintale sull'orzo, lire 4 sul granturco bianco, lire 11.50 sulle granaglie non nominate, lire 11 sulle farine di riso, lire 6.50 sulle farine di segala, lire 6 sulle farine di avena, orzo, gran-

turco bianco, lire 3.15 sulle farine di altre granaglie, castagne e panico, lire 7 sulle farine di semi di lino e di cotone.

Inoltre il progetto del ministro Branca propone un *diritto di statistica* di centesimi dieci per ogni quintale sulle seguenti merci:

Olii fissi, esclusi quelli di oliva, olii minerali e di catrame, caffè, melazzo, zucchero, cannella, pepe e pimento, potassa e soda caustica, clorurì, nitrato di potassio, nitrato di sodio raffinato, borace o borato di sodio, solfati, esclusi quelli di rame e di sodio, paraffina solida, radiche di liquirizia, tamarindi naturali, scorze di china-china, gomme, resine e gommoresine, saponi, gambier, indaco, prussiato di potassa, nero, canapa, lino e altri vegetali filamentosi, greggi e pettinati, filati di juta, cotone in bioccoli, in massa e in ovatte, velluti di cotone, pizzi di cotone, lane naturali o sudicie e lane lavate, cascami e borra di lana, crino greggio e tinto, pelo greggio e tinto, legno da ebanisti non segato, radiche per spazzole, sughero, canne, giunchi e vimini, cordami di sparto, tiglio e simili, stracci d'ogni sorta, pelli crude, fresche o secche, carniccio e ritagli di pelli, ghisa lavorata in getti greggi e in getti pialati, torniti o in altro modo lavorati, rotaie, lamiere di ferro ricoperte di stagno, rame od anche ossidate, semplici e lavorate, rame, ottone e bronzo, esclusi i lavori ornamentali, nichelio e sue leghe di rame e con lo zinco, piombo in pani e in rottami, stagno e sue leghe col piombo e l'antimonio, terre cotte soggette al dazio di lire 3 il quintale, grano o frumento, segala, avena, *orzo*, altre *granaglie*, patate, riso, farine, crusca, cedri e cedrati, frutte fresche non *nominate*, datteri, carrube, frutte secche (mandorle, noci, nocciuole e uva), funghi e tartufi, semi, olii di palma e di cocco, prodotti vegetali non nominati, budella, pesci secchi, affumicati e marinati o sott'olio, burro, grasso di maiale, acido oleico (oleina), cera, colla, piume da letto, corna, ossa e altre materie affini, greggie, concimi chimici e di sostanze minerali, compresi i perfosfati e superfosfati di calce, gomma elastica e guttaperca greggia.

Il progetto propone un *diritto di statistica* di centesimi dieci ogni tonnellata sulle seguenti merci:

Carbonato di sodio, nitrato di sodio greggio solfati di rame e di sodio, minerali metallici, scorie provenienti da fusione di minerali e da affinazione di metalli, rottami, scaglie e limatura di ferro, ghisa ed acciaio, ghisa in pani, ferro greggio in masselli ed acciaio in pani, pietre per costruzioni, cementi e calce idraulica, laterizi, bitumi solidi, carbon fossile.

Inoltre il progetto propone un *diritto di statistica* di centesimi dieci per ogni animale ovino, bovino e caprino introdotto nel Regno.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

È un sonetto scritto da Cesare Pascarella sotto il disegno di uno dei suoi impareggiabili somari:

'Na vorta 'no scurtore de cartello
Doppo fatto un Mosè ch'era un portento
Je disse: — Parla! — E lì co' lo scarpello
Scorticò sur ginocchio er monumento.

Io puro, mo' ch'o fatto st'asinello,
Provo quasi l'istesso sentimento...
Ma invece d'acciaccallo cor martello
Lo licenzio co' sto ragionamento:

— Fratello! in oggi, ar monno, senza ciarla
Starai male, dovunque te presenteno.
Dunque, per cui, si vôi fa strada, parla!

E parla! chè si parli, sur mio onore
Cor fisico che ci hai, come te senteno
Si tu parli... te fanno professore!

×

Cronache friulane.

Maggio (1215). Il patriarca Volfero concede al Capitolo di Cividale l'avvocazione e giurisdizione temporale sopra alcuni poderi in Fagagna.

×

Un pensiero al giorno.

L'apparenza della gelosia è l'ultima cortesia dell'amore che muore.

×

Cognizioni utili.

Si avvicina la stagione propizia ai bagni. Nervosi, alla doccia, alla doccia! Linfatici, al mare, al mare!

×

La sfinge. Sciarada.

Se a ciascuno il *primo* interno,
si leggesse in fronte scritto,
quanti mai ch'han l'*altro* esterno,
ci farebbero pietà!
Si vedrà il *total* profondo
ch'hanno in seno e che riduce
nel parer *secondi* al mondo
ogni lor felicità.

Spiegazione del tapnoverbo precedente.

GIUBILO (giù bi lo)

×

Per finire.

Un empirico che vende i suoi specifici in piazza, spiega ai suoi ascoltatori l'eccellente bontà di un suo liquore.

« Questo liquore miracoloso — dice — fu estratto da alcune piante che io stesso raccolsi nel cuore delle foreste vergini, dove lo sguardo umano non aveva mai posto piede ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Vita sociale. Questo è il titolo di una interessantissima corrispondenza che ci ha mandato il nostro bravo e solerte corrispondente di Pordenone, e che pubblicheremo domani mancandoci oggi lo spazio.

Gemona, 7 maggio.

Prosa e canto.

Nella sera di domenica 10 corrente sotto la direzione del maestro istruttore signor Augusto Ferrari, da ragazze gemonesi verrà eseguita, nel nostro Teatro Sociale, l'operetta in prosa e musica: *Il giorno onomastico.*

Lo spettacolo avrà principio alle ore 8.30 e sarà preceduto dai seguenti pezzi orchestrali:

1. Divertimento sulla « Luisa Miller » Verdi.
2. Potpourry sul « Poliuto » Donizetti.
3. Pizzicato, Strauss.

Prezzi d'ingresso: platea e palchi, adulti, cent. 50; ragazzi 25; loggione 25.

Le chiavi dei palchi saranno vendibili presso lo studio notarile del dottor F. Pasquali, e in quella sera nell'atrio del Teatro.

Pozzi artesiani. Scrivono da Gradisca:

« Il *Corriere di Gorizia* ha esposto recentemente il parere del nostro concittadino ingegnere Giov. Batt. de Finetti, residente a Trieste, intorno all'applicazione dei pozzi artesiani nel gradiscano e cormonese. L'oggetto desta qui il più vivo interessamento. L'acqua, *è ormai constatato, si trova nel nostro* sottosuolo a una profondità minima. Una seria intraprendenza e l'unione delle amministrazioni publiche con la possidenza privata, formerebbero la base dell'impresa.

L'introduzione dei pozzi artesiani sarebbe per i nostri paesi uno dei principali fattori atti a sviluppare ed aumentare il valore e rispettivamente la produttività dei terreni. »

Onestà. Ci scrivono da Cividale:

« Martedì scorso ad un elegante giovane signore di qui, percorrendo a passo celere la via Patriarcato, cadde a terra il portamonete contenente circa lire 100 e forse alcune carte di carattere intimo. Una ragazzina — certa Jacolutti di via Cavour — passando di lì subito dopo per recarsi alla scuola, trovò il portamonete, lo raccolse, e premurosamente lo consegnò al maestro comunale signor Cravagna, che a sua volta ne fece il deposito al Municipio. Conosciuto il proprietario, gli venne tosto restituito, ed egli regalò alla ragazzina onesta lire 8. Sia lode alla Jacolutti ed al maestro sig. Cravagna ».

Truffatore condannato. Davanti al Tribunale circolare di Gorizia, Antonio Malisan fu Domenico, domiciliato in Marano Lagunare (Mand. di Palmanova), d'anni 46, ammogliato, pescivendolo, dovette rispondere del crimine di truffa perchè fu alterato il piatto d'una sua bilancia. Si buscò un mese di carcere inasprito.

Pur troppo è vero che tutto finisce ciò che ha principio, quaggiù. Ma la tua esistenza, o

Aristide Chittero

o amato nipote, ebbe fine troppo presto, a soli 28 anni! La terribile falce che, dove passa, tutto recide, non ebbe riguardo al dolore della moglie col bambino che lasciasti; non ebbe riguardo al dolore dei genitori, dei fratelli, delle sorelle, dei cognati, degli amici, nè al mio, che mentre scrivo piango; ma volle troncare inesorabilmente la tua esistenza. Ora non resta che versar lagrime e trovare conforto nella speranza che il Cielo oggi conti un giusto di più.

Plaino, 7 maggio 1896.

Lo zio G. C.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Gli onor. Chiaradia e *Morpurgo furono nominati* commissari per il progetto relativo alle *nuove disposizioni sulle tare doganali.*

Anche il co. Luigi De Puppi fa parte del Comitato provvisorio per la diffusione della educazione fisica, costituitosi in Roma, e del quale è anima il senatore Pecile. Così sono due gli egregi friulani compresi in quel Comitato composto di quindici membri.

Conflitto che sta per appianarsi. Nei giorni scorsi gli altri giornali cittadini si sono occupati di un conflitto manifestatosi fra il r. Agente delle imposte e la Commissione comunale per l'accertamento dei redditi di R. M.

Dapprima uno dei membri della Commissione ebbe a protestare vivacemente perchè il r. Agente non interveniva alle sedute della Commissione per dare le necessarie spiegazioni sulle variazioni introdotte.

Poi, nelle sedute 17 e 27 aprile, la Commissione accolse unanime due proposte d'altro membro, colla prima delle quali, rilevato che negli elenchi mancava l'indicazione del reddito accertato dall'Agente ad alcuni grossi contribuenti, o mancavano i concordati stipulati con altri, e restava quindi sottratto alla Commissione l'esame dell'operato dell'Agente e si impedivano i debiti confronti fra le ditte di ogni singolo gruppo e di ogni singola specie, invitava l'Agente stesso a completare gli elenchi; colla seconda, visto che l'Agente non aveva dato soddisfacente risposta, deliberava di prorogarsi sino a tanto che esso avesse completati gli elenchi stessi, e pregava il presidente a voler frattanto esaminare quali conseguenze potrebbero derivare dalla pubblicazione degli elenchi affatto incompleti, come si fece.

Ora, coll'interposizione dell'Intendente di Finanza e dell'Ispettore delle imposte, *si spera possa essere appianato questo dissidio sulle basi seguenti:*

Aggiornamento della presentazione della tabella generale dei contribuenti da parte dell'Agenzia delle imposte.

Intervento obbligatorio dell'Agente superiore delle imposte a tutte le sedute della Commissione.

Esibizione da parte dell'Agente stesso, alla Commissione, di tutti i dati di fatto su cui si basarono i nuovi accertamenti.

I ladri ed avvelenatori del pubblico. Una circolare del Ministero dell'interno raccomanda ai Prefetti di vigilare, quanto più è possibile, le fabbriche di pane e di paste alimentari esistenti nelle rispettive Provincie e gli spacci di vendita al minuto, per impedire che, con pregiudizio dell'igiene e alimentazione pubblica, sia messo in commercio pane e pasta di frumento sofisticato col maiz bianco. Ossia c'è una qualità di granoturco bianco che, quando è macinato, si può impiegare, invece della farina di grano, a far pane e pasta, senza che il compratore si accorga della differenza. Ma la differenza è *nel grado di nutrizione che dà* l'un farinaceo invece dell'altro; senza dire che l'abuso del *maiz* può produrre danni all'organismo.

Fin qui la circolare del Ministero dell'interno; e noi per parte nostra — pur lodando gl'intendimenti di questa circolare — dobbiamo ripetere una raccomandazione già fatta in passato più volte dal nostro giornale, a proposito della sofisticazione delle farine; e cioè che l'autorità vigili con cent'occhi per colpire possibilmente la frode delittuosa di quei ladri della borsa e assassini della salute del pubblico, che mescolano alla farina di frumento la polvere di marmo (carbonato di calce). La frode viene fatta sfacciatamente: vi sono degli opifici, non clandestini, che preparano questa polvere, che viene spedita, non segretamente, a quintali e quintali per ferrovie a singoli negozianti di farine.

S'investighi bene, dunque, e, scoperta la birbonata, si colpisca fortemente, a rigore di legge.

Il maiz spacciato per frumento, potrà significare un po' di nutrimento di meno; *il carbonato di calce somministrato* nel pane o nelle paste, significa *nessun* nutrimento, ed un grave attentato continuato alla sanità delle vie digerenti.

La parola della moda. Per i cappelli, *dernier cri.* La guarnizione di sinistra prende immense proporzioni in altezza.

Il tulle si sovrappone al tulle: quello *illusion* non ha peso, e permette delle vere architetture.

I guanti continuano a portarsi bianchi o leggermente colorati.

Anche quelli di Svezia siano chiarissimi.

Il guanto di capretto non è più di stagione.

Giacchette. Una sola, d'una sola forma, d'un solo colore: aperta davanti, *beige.*

L'estate scorsa non c'era che la giacchetta *bluet:* oggi non c'è che la *beige.*

Le maniche vanno restringendosi e serrano il braccio, il gomito, l'avambraccio. Non si gonfiano che alla spalla, e talvolta così bruscamente, così indipendentemente dal resto della manica, che si direbbe un pezzo di *stoffa* applicato a parte. Ciò che, del resto, si fa per aumentare il pallone.

Si vedono molto delle cinture metalliche, che imitano le russe.

Sono galloni ricoperti di pietre che vorrebbero essere turchese, perle e rubini.

La punta della scarpa torna ad aguzzarsi.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita della carovana scolastica alle sorgenti del Torre, fissata per domenica 10 *corr.*

Sport. Ier l'altro dalle ore 2 alle 3 e mezza pom., al Campo dei giuochi, abbiamo assistito ad una brillantissima partita di sfida al *foot-ball*, giuocato da undici giovani della prima classe Liceo, contro altrettanti della quarta del Ginnasio.

Dopo circa mezz'ora di lotta, mediante un bene assestato calcio al pallone, il *giovane Bianchi del Ginnasio fa un primo* punto. Ripreso il giuoco con maggior lena da ambe le parti, in un'altra mezz'ora circa, il giovane, pure di quarta classe ginnasiale, Mauroner, fa un secondo punto, vincendo così la partita contro quelli del Liceo.

Bene inteso che a giorni avrà luogo la rivincita, ed intanto vi saranno altre sfide, alle quali assiste sempre il maestro signor Pettoello.

Per la nomina di un parroco. Riceviamo *con preghiera di pubblicazione:*

« Mercoledì sera si riunì la Commissione nominata dall'assemblea dei parrocchiani della Chiesa di San Giorgio Maggiore, e, dopo le comunicazioni fatte dal presidente signor Giov. Batt. Marioni, venne deliberato di riconvocare detti parrocchiani nella ventura settimana, non essendo stato possibile farlo prima per il ritardo frapposto nella compilazione dell'elenco dei capi famiglia. Ciò valga a smentire quel *parrocchiano*, che inseriva nel *Giornale di Udine* di venerdì delle frasi poco lusinghiere all'indirizzo della Commissione stessa. Il compito della Commissione non era e non è *quello di andare alla ricerca* di un prete, ma bensì quello di riconvoc*are i parrocchiani. La Commissione* ha fatto il suo dovere, e se prima non convocò l'assemblea, fu per il motivo che l'incaricato municipale non potè prima d'ora compilarne l'elenco. Il *parrocchiano* del *Giornale di Udine* cerchi in altra occasione di essere meglio informato.

Un capo famiglia. »

Tribunale penale.

Il processo per banconote false.

Udienza 7 maggio.

Continua l'interrogatorio degli imputati.

Valzacchi Francesco dice che, nel 1894 era disoccupato, e che in seguito a pressioni insistenti di Del Zotto accettò di far parte di una istituenda società per la falsificazione di banconote. Era però suo *intendimento di compiere* male il lavoro, a scopo soltanto di spillare denari, ciò che gli è *riuscito*. Fu in casa di Del Zotto a lavorare per circa 22 *giorni e poi a Costalunga in casa* di Luigi fu Mattia Bortolutti.

Fingeva, più che lavorare, e sempre nell'intenzione di non voler compromettersi e di procurarsi un mezzo di guadagno. Avvenuto l'arresto del Mussigh e Bortolutti Giovanni, egli fuggì da Costalunga assieme a Panseri, che con lui fu pure per egual tempo in casa di Luigi Bortolutti fu Mattia, senza mai cedere alle pressioni che gli venivano fatte per rimanere.

Gobessi Enrico ammette di aver preso parte a tutti i convegni nei quali si trattava dell'impianto della società per la fabbricazione delle banconote. Cedette alle insistenze di Del Zotto, che dissegli essere lui il perno e promise che ad esso Gobessi non gli sarebbe derivato alcun danno. Fu alla stazione di Udine a levare il torchio ed accompagnarlo fino a Bellazoia.

Buiatti Florindo dice di esser intervenuto a diversi convegni dove si parlò di fabbricazione di banconote. Firmò una cambiale con Gobessi e Migotti, ma senza conoscere a qual fine venivano destinati i denari. Seguì il carro che trasportava il torchio fino a Salt e ritornò quindi a casa sua. Nulla sa della destinazione di *quei legni.*

Bortolutti Luigi fu Mattia, ignora di che si trattasse, perchè da poco reduce dai lavori della Germania. Nulla sa di precedenti trattative. Accolse in sua casa quel congegno (il torchio) solo per favorire suo cugino.

Bortolutti Luigi fu Valentino, una sera rincasando trovò diversi pezzi di legno deposti in sua casa, che suo fratello Giovanni gli disse avere portati lui assieme ad altri. Come seppe che quei legni dovevano servire alla fabbricazione delle banconote volle disfarsene e con suo fratello Giovanni li trasportò in casa di Bortolutti Luigi fu Mattia.

Bortolutti Agostino, per istigazione di Del Zotto, prese parte alla istituzione della società, ma non parte attiva, che anzi rimase vittima avendo sacrificate parecchie centinaia di lire. Intervenne a qualche convegno, provvide per l'acquisto della carta. Prestò una somma di denaro a seguito di minaccia di Del Zotto di rivelare tutto alla Questura. Prese parte al trasporto del torchio.

I testimoni.

Marcolini Sebastiano di Treviso, riconosce nei pezzi in presentazione il torchio venduto a Panseri e Migotti, per 200 lire.

Totolo Francesco da Canal di Grivò, rinvenne i pezzi del torchio, e del rinvenimento ne avvertì la guardia campestre Bertossi.

Bertossi Antonio, guardia campestre di Faedis, in unione ai carabinieri *procedette al sequestro del torchio e alla* perquisizione in casa di Agostino Bortolutti, che diede per risultato il rinvenimento in un pozzo di alcune banconote false.

Petrini Luciano brigadiere dei carabinieri a Faedis ripete quanto detto dal Bertossi.

Iurettig Giov. Battista da Canal di Grivò, andò nella caverna ove vide i pezzi del torchio.

De Giuseppe Giov. Batt. a difesa di Panseri, dà buone informazioni, dice constargli delle frequenti visite di Del Zotto a Panseri.

Masotti Giovanni da Udine, Ronco Giuseppe e Pozzo Giuseppe, depongono sulla poca avvedutezza e danno buone informazioni sul conto di Mussigh Luigi.

L'udienza è levata alle 6 pom.

Alle ore 10 ant. d'oggi il Giudice Delli Zotti, delegato, il P. M. avv. Colpi, col cancelliere e coll'avv. Levi, si sono recati in casa del teste Giacomo Bolognatto in Via Villalta, onde esaminarlo non potendo egli intervenire all'udienza perchè ammalato.

L'udienza verrà ripresa alla 1 pom.

Sagra ai Rizzi di Colugna. Domenica 10 maggio ricorrendo la sagra annuale vi sarà una grande festa da ballo su ampio tavolato collocato nel vasto cortile dell'osteria condotta dal signor Barbetti. L'orchestra, diretta dal maestro Carlo Blasig, suonerà nuovi e scelti ballabili.

Gli esercizi saranno provvisti di eccellenti vini e squisite cibarie da soddisfare ogni buon gustaio.

I paesani tutti confidano, stante la buona stagione, di vedersi onorati da numeroso concorso.

Teatro Minerva. Dal primo del prossimo giugno avremo in questo teatro la Compagnia comica dei brillanti Sichel-Tovagliari-Masi, per alcune rappresentazioni del ricco loro repertorio.

La Cantina sociale di Strà rende noto che col 4 maggio corr. il signor Baldan Giuseppe cessò d'esserne il rappresentante e venne surrogato dal signor Cargnelutti Enrico fu Angelo, solo presso il quale verranno riconosciuti i pagamenti.

Recapito in via Rialto n. 9, rimpetto all'Albergo « Croce di Malta ». Deposito fuori porta Venezia.

In Tauriano di Spilimbergo dopo lunga e penosa malattia a Dio ritornava l'anima eletta di

Don ANTONIO nob. de BERNARDO

emerito arciprete di Pordenone.

Fu pio, delle teologiche discipline studioso, di cuore magnanimo.

Allo sventurato fratello Don Giov. Batt., ottimo parroco di Tauriano, le condoglianze più sentite.

Giuseppe Indri.

Udine, 8 maggio 1896.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	8 mag. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.0	749.7	750.8	749.9
Umido relat.	64	54	80	57
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	gocce	4.0	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	6	—	—
Term. centig.	16.2	18.6	13.8	15.8

Temperatura (massima 21.4 (minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — Qualche leggero temporale — Temperatura in aumento.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni ed altri minori argomenti, si riprende la discussione del progetto di legge per le spese d'Africa.

Vari oratori parlano pro e contro la impresa africana, ripetendo i medesimi argomenti; ma i discorsi più notevoli e più ascoltati furono quegli degli onorevoli Sonnino e Martini, dei quali diamo un sunto.

Sonnino *(segni d'attensione)* si limiterà a brevi dichiarazioni per dar ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di continuare la guerra in Africa fintantochè non sieno assicurate, con l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione degli articoli del progetto di legge ».

Non può non disapprovare il Governo, sia per la pubblicazione di molti documenti che era forse più opportuno tener segreti, come per lo spirito di polemica che sembra aver presieduto a tale pubblicazione. *(Bene)*.

Se si continua colle rappresaglie politiche non sarà più possibile fare una politica qualsiasi; non troveremo più all'estero chi si affidi a trattare con noi, nè all'interno chi consenta ad esprimere un'opinione politica qualsiasi. *(Bene)*.

Si reclama la luce, ma di una luce che compromette gli interessi della nostra politica; possono essere desiderosi soltanto i nemici della patria. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra. Approvazioni. Commenti)*.

Egli non seguirà questo sistema; non si lascierà trascinare a recriminazioni e ad accuse che valgano ad accrescere i dissidi e le questioni personali.

I recenti buoni successi, e quelli maggiori che augura di cuore, gioveranno senza dubbio al Ministero.

Si abbia pure il *Governo* le lodi che gli derivano dai provvedimenti militari e finanziari apprestati dal precedente Gabinetto. *(Commenti)*.

Ma, per carità di patria, invoca che finchè laggiù si combatte per l'onore della bandiera, non si faccia della questione africana un campo di infeconde lotte parlamentari. *(Benissimo)*.

L'opposizione, o almeno la parte ragionevole di essa, non ha alcun desiderio di spingere il Governo presente per una falsa via, dalla quale nessuno potrebbe poi ritirarsi.

Tutti dobbiamo preoccuparci dell'avvenire, poichè in politica estera gli errori sono quasi sempre irreparabili *(Bene)*.

Il Ministero si appoggia sopra una maggioranza variopinta *(vivi commenti, interruzioni)*, una parte della quale vorrebbe una politica folle di rinunzie e di umiliazioni *(bene)*.

Questa sua condizione rende difficile al ministero emettere franche e recise dichiarazioni.

D'altra parte molti dell'attuale opposizione sono disposti ad appoggiare il ministero per la seria ed utile politica africana, pur non essendo disposti a dare un voto di fiducia al Governo.

Invoca quindi da tutte le parti della Camera che non si faccia della questione africana una questione di fiducia.

Non mancheranno prossime occasioni di battaglie politiche e parlamentari.

Il dolore dei recenti rovesci, il comune desiderio di tenere alto il nome d'Italia, facciano dimenticare tutti i rancori.

Chi sente carità di patria ponga un termine alle recriminazioni. *(Commenti)*.

L'oratore conviene in alcuni punti colle idee del ministero quali risultano dai suoi dispacci comunicati alla Camera nel *Libro Verde*.

Di questi punti è bene resti traccia nelle deliberazioni della Camera, e questo è appunto, e non altro, lo scopo del suo ordine del giorno.

In questo momento mentre gravi sono in Africa le difficoltà, e mentre i maggiori Stati in Europa seguono con vivo sebben vario interesse, i nostri atti, tutti debbono rendere più facile l'opera del Governo per trarci, col maggior vantaggio per la patria, dalla presente situazione.

Perciò, coll'animo sempre rivolto ai nostri fratelli prigionieri, dobbiamo badare bene che nessuna dichiarazione venga dalla Camera o dal Governo, che possa comunque indebolire la nostra situazione di fronte al nemico.

Prega quindi il ministero di non affrettarsi a dichiarazioni troppo recise, che potrebbero poi crearci delle difficoltà di fronte al nemico.

Le esigenze della guerra devono essere la suprema legge della nostra condotta in questo momento: ma Camera e Governo sono concordi sulla necessità di mantenere il nostro dominio nell'Altipiano Etiopico *(bene)*.

Sarebbe quindi probabilmente utile, finchè dura lo stato di guerra, mantenere la linea Adigrat-Adua, non fosse per altro, per potere imporre al Negus condizioni di pace a noi favorevoli.

Tutti poi, del Governo e della Camera, concordano nel respingere anche il sospetto di una pace indecorosa. *(Bene)*

Tutti, infine, vogliono come imprescindibile *condizione di qualunque trattato* la liberazione dei nostri sventurati prigionieri.

L'oratore nota con soddisfazione l'accordo che esiste su questi punti fra l'opposizione e il Governo, e termina augurandosi che Iddio ispiri l'opera del Governo pel bene del paese. *(Vivissime approvazioni. Rumori all'Estrema Sinistra)*.

L'on. Martini dice:

L'on. Luzzato affermò ieri che conveniva seguire ora in Italia la stessa politica che si seguì in Francia dopo le disfatte del Tonchino; cioè di non perdersi in recriminazioni sul passato, ma di pensare all'avvenire. Anche l'oratore avrebbe propugnato una simile linea di condotta e riconoscerebbe il carattere polemico dell'ultimo Libro verde, se di questa polemica non avesse dato il primo esempio il passato ministero.

Infatti nel Libro Verde si legge a pagina 289 una circolare del ministro Blanc ai nostri agenti diplomatici, nella quale si tenta di far risalire al primo ministero dell'on. Rudinì ed a quello presieduto dall'on. Giolitti la responsabilità prima delle cause che prepararono la disfatta di Adua.

Quindi dimostra colle date e coi fatti come queste accuse sieno insussistenti e come gli atti che si rimproverano agli altri ministeri fossero opera o del primo o del secondo ministero Crispi.

L'unico fatto, che abbia un fondamento di verità, è quello relativo alla *fornitura di 2 milioni di cartuccie fatta* nel 1893 a Menelik. Ma quelle cartuccie *erano state comprate* e pagate da Mukonnen nel 1890 e quindi bisognava consegnarle o restituire il denaro, col quale Menelik le poteva comprare a Aden o anche ad Addi Aleba, dove son fabbricate da una compagnia franco-abissina.

La più grave di queste responsabilità consiste nella cieca fiducia accordata al generale Baratieri, e nel non aver posto mente ai replicati avvisi che ci annunciavano una grossa guerra per l'autunno del 1895.

E esaminando i documenti del Libro Verde, dimostra col loro testo e colle date come essi rivelano una continua incertezza negli intendimenti, determinata *da contrasti di indirizzo e di uomini*. Questi contrasti avrebbero potuto essere risoluti dalla Camera, ma alla Camera si tacque sempre la verità ed intanto si continuò la guerra senza avere i mezzi per farla, perchè al Parlamento non si vollero chiedere. *(vive approvazioni)*.

Si affermò da qualcuno che la causa della presente guerra fosse il protettorato stabilito nell'articolo 17 del trattato di Ucciali. Ciò non è esatto, giacchè il Negus sa da due anni che l'Italia era pronta a rinunziare al protettorato. Difatti, quando nel 1894 fu mandato nello Scioa il colonnello Piano, questi avea l'incarico di proporre a Menelik che, invece dell'*art.* 17 del trattato di Ucciali, assumesse l'impegno di non mettersi sotto il protettorato di altra potenza. Menelik non accettò allora queste condizioni, come non le ha accettate ora.

Non è il momento di determinare quello che si debba fare in Africa, però finiamola una volta coll'ipocrisia del portare la civiltà agli abissini poichè l'Abissinia si potrà incivilire, gli abissini, mai. Essi hanno mostrato attitudine a progredire solo nell'organizzazione militare.

Dacchè la Camera discusse ultimamente di questa questione, avvenne il fatto fortunato della liberazione del presidio di Adigrat. Che questo successo non sia causa di nuovi errori e non ci faccia dimenticare che ad ogni nostra espansione in Africa corrisponde una *diminuzione della nostra forza in Europa*.

Rimanere ad Adigrat, spingerci ad Adua vuol dire impegnarci ad una guerra rovinosa fra inenarrabili difficoltà, vuol dire peggiorare la condizione dei nostri prigionieri ai quali con angoscioso affetto è rivolto il pensiero di tutta Italia.

All'on. Sacchi che censurò la commissione di inchiesta parlamentare per non aver proposto l'abbandono della colonia, risponde che la questione ora è pregiudicata da precedenti voti della Camera. Se del resto il Governo avesse ascoltato i consigli dati da quella commissione, i recenti disgraziati eventi non si sarebbero rettificati.

Il ministero deve rammentare con quali intendimenti intorno alla politica africana egli giunse al potere. Segua esso tali intendimenti, che sono la precipua ragione dell'esser suo, e avrà il voto dell'oratore e di altri molti della Camera; se no, no!

Dopo un violento discorso del socialista Costa Andrea contro la politica africana, la seduta termina alle 6,20.

La discussione sull'Africa alla Camera procede abbastanza tranquilla, se non sempre serena.

Non mancano le querimonie e le recriminazioni, ma la Camera mostrasi anzitutto ansiosa di conoscere gl'intendimenti del Governo sul presente e sull'avvenire.

La difesa più efficace del Gabinetto passato la fecero gli avvenimenti di Adigrat. Infatti, se Baratieri non avesse commesso la follia di Adua, l'Italia, sotto la direzione abile e prudente di *Baldissera, non avrebbe avuto da deplorare* un grave disastro. La campagna quest'anno si sarebbe chiusa a nostro vantaggio, ed il Gabinetto Crispi si troverebbe ancora al governo. Tutte le colpe dunque e le responsabilità politiche e militari del caduto Ministero, si riducono ad una sola: *di aver inviato il* generale Baldissera troppo tardi.

Con lo stesso governo di Crispi, ma con un altro generale abile e prudente, Menelik coi suoi 100 mila uomini avrebbe finito come i 50 mila del Negus Joannes, al tempo della spedizione di San Marzano.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Re Umberto e il Ministero.

Roma 8 — La consueta relazione dei ministri al Re fu ieri straordinariamente lunga ed importante. Si discusse intorno alla situazione d'Africa.

Il Ministero insiste nel programma esposto da Rudinì, di ritirarsi sulla linea Mareb-Belesa-Muna; il Re vorrebbe che si conservasse Adigrat.

Si attendono ulteriori informazioni, chieste a Baldissera, per prendere una decisione. Il Re conferì lungamente con Rudinì, Ricotti e Caetani.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 maggio 1896

	7 mag.	8 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.40	91.55
» fine mese . .	91.50	91.70
Detta 4 ½ »	98.75	98.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	297.—	297.—
» 3 % Italiane ex . . .	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	493.—	493.—
» » » 4 ½	497.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	750.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	33.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	189.—	185.—
Società Tramvia di Udine . . .	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	674.—	678.—
» » Mediterranee . .	511.—	511.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.70	107.75
Germania . . . . »	132.65	132.65
Londra . . . . »	27.12	27.13
Austria Banconote . . . »	226.—	226.—
Corone . . . . »	113.—	113.—
Napoleoni . . . . »	21.50	21.54
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	85.20	85.85
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Ceschi, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutando i mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di China** fu di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere, e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in gran abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.41	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.38	M. 17.—	19.13

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.10	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.58	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	18.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.13	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.56	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco